Anno I. Trieste, Domenica 3 Settembre 1882. (Edizione del mattino) N.° 238.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 18. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50. Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Il numero d'oggi consta di 4 pagine. — Raccomandiamo caldamente l'interessante romanzo che incomincia oggi in appendice.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Estrazioni. VIENNA 1. Viglietti Lubiana. N. 22861 vince f. 15,000, N. 27083 vince f. 2,000, N.i 26971, 33107, 72052 vincono f. 600 cadauno.

— VIENNA 1. Estrazione Credito Mobiliare. Serie estratte: 600, 807, 969, 1310, 1371, 1401, 2100, 2167, 2403, 2418, 2722, 3017, 3336, 3370 3721, 3923, 3952, 3978, 4102. Serie 969 N. 68 vince f. 150,000 Serie 3978 N. 98 vince f. 30,000, Serie 969 N. 93 vince f. 15,000.

Notizie ferroviarie. PEST 1. La Direzione delle ferrovie dello Stato ha preso a nolo in Francia 1000 vagoni ferroviari per corrispondere al movimento aumentato.

Assassinio misterioso. LEOPOLI 2. L'altra notte verso le 11 ore fu assassinata una povera vedova, madre d'un legatore di libri. Il figlio minore venendo a casa trovò la madre strangolata. I cassetti, gli armadi e in generale tutta la stanza era nel massimo disordine, ma nulla fu rubato.

Incendio nella strada ferrata. NUOVA YORK, 31. L'elevatore della strada ferrata dell'Erié fu distrutto da un'incendio. Quattro morti e 123,000 franchi di danni.

Assassinio d'un capitano di cavalleria. TORINO, 31. La città è commossa per l'assassinio del capitano di cavalleria Giuseppe Romano. Era in pensione da poco tempo. Fu trovato ucciso presso la chiesa di S. Secondo. Il suo corpo era crivellato di pugnalate. Gli assassini devono esser stati parecchi. Nessuno era presente all'assassinio. Il capitano fu trovato già morto in un lago di sangue. Parlasi di una vendetta di donne.

Fornai in isciopero. CREMONA, 1. Lo sciopero dei lavoranti fornai continua tuttora e sembra debba continuare dell'altro, chè non si è trovata ancora una via ragionevole di accomodamento.

Medaglie rubate. MESSINA, 1. Ierinotte ignoti ladri penetrati nel locale dell'Esposizione agricola vi rubarono 41 medaglie ed una coppa di metallo.

Colera in Spagna. ROMA, 2. Vociferandosi che sia scoppiato il colera in Spagna sarà difficile che si permetta il pellegrinaggio spagnolo a Roma.

Monumento a Metastasio. ROMA, 2. Il giurì per il concorso per il monumento a Metastasio, ha prescelto per l'esecuzione il bozzetto presentato dallo scultore fiorentino Gallori.

Debito turco. COSTANTINOPOLI 1. Il Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico incaricò la Banca ottomana di effettuare, cominciando dal 13 settembre, la ripartizione corrispondente ad otto mesi d'interessi in ragione di 33 centesimi e mezzo per ogni cinque franchi di rendita.

Sport nautico. ROMA 1. A Castellamare, nelle regate a remi tra lance inglesi della *Cructer* e quelle dell'italiana *Garibaldi*, vinsero gl'italiani.

Misure sanitarie. ALESSANDRIA 1. Il comitato sanitario internazionale ha preso delle misure di rigore per le provenienze da Bombay.

Lo sciopero degli agenti di polizia. DUBLINO 2. Tutti gli agenti di polizia, compresi gli 883 dimessi, si posero in isciopero, non essendo stato accordato l'aumento dello stipendio. Ai loro posti rimasero soltanto gl'impiegati superiori, gl'ispettori ed i sergenti. Ieri sera ebbero luogo dei disordini, repressi dal militare, che talvolta caricò alla bajonetta i tumultuanti; i disordini continuano. Furono nominati constabili speciali. Si sono già inscritte 400 persone per formar un corpo speciale di polizia. Il consiglio municipale si radunò nel pomeriggio. Il Lord Mayor annunziò essere sua intenzione di publicar un proclama col quale s'inviti la popolazione, mancando le guardie di polizia, a cooperare al mantenimento della pubblica tranquillità.

Commercio americano. WASHINGTON 2. L'importazione delle merci nel luglio sorpassò l'esportazione di 11,387.712. L'esportazione dell'oro e dell'argento in verghe e moneta sonante superò l'importazione di 5,828.231 dollari.

CRONACA LOCALE.

All' Esposizione. Ieri sera folla straordinaria al parco dell'Esposizione. Tutte le birrarie, tutti i caffè erano pieni, zeppi. Tutte le sedie in riva al mare occupate. Per i viali una folla di gente che passeggiava. L'animazione era generale. Alle 10½ nel restaurant Dreher si era consumato sin l'ultimo bicchiere di birra. Non ve n'era più. E i devoti a Gambrino dovettero fare una sospensione.

L'illuminazione elettrica non è stata ancora inaugurata; lo sarà probabilmente stasera ed è indubitato che quella amenissima plaga illuminata a luce elettrica con i riflessi del mare dovrà presentare un aspetto oltremodo fantastico.

Le bevande spiritose. Oggi è Domenica; la Domenica è il giorno in cui l'operaio, il bracciante, l'avventizio, e persino il vagabondo e l'accattone si danno un po' di spasso; il quale spasso poi viene d'ordinario coronato con delle bibite poco confacenti allo stomaco umano, e che col tempo divengono causa di molte infermità.

Se il dazio sul petrolio, andato in vigore col primo del m. c. per l'interno della monarchia, non casca come il cacio sui maccheroni, questo che andiamo ad esporre è al contrario opportunissimo e può tornare di moltissima utilità a chi saprà farne tesoro a proprio vantaggio.

Al macello pubblico di Parigi si fecero di questi giorni alcune esperienze tendenti a scoprire gli effetti dannosi che possono produrre nelle interiora del corpo umano gli alcool estratti da diverse sostanze organiche.

Gli esperimenti fatti dai celebri dottori Dujardin ed Audigè a spese del ricco filantropo svedese sig. M. Smith, erano destinati a dimostrare appunto gli effetti perniciosi dell'alcool sui visceri umani.

Non potendosi fare esperienze sopra degli uomini, le si fecero sopra alcuni maiali, perchè l'organismo del maiale è quello che più si avvicina al nostro: verità amara!

Quindici ne vennero sottoposti all'esperimento. L'alcool fu ad essi frammischiato col pasto ordinario, e a ciascuno si somministrò un alcool speciale.

A questo si somministrò alcool di vino a quello alcool di patate, ad un altro alcool di grano, e così di seguito diversi altri alcool o alcuni degli stessi, più concentrati. Ad uno si mescolò il pasto anche con l'assenzio.

Dopo alcuni giorni di codesta cura sperimentale, i maiali vennero scannati, e lo interno dei loro corpi fu esaminato con attenzione. Si è constatato che i loro polmoni mostravano dei piccoli punti bianchi somiglianti ad ulceri; il cuore ed il fegato portavano gli stessi segni, locchè indica in modo persuasivo che quelle ulcerazioni derivarono dall'abuso dei forti liquori loro somministrati.

Gli esperimenti ebbero luogo al pubblico macello in presenza di parecchi dottori della Facoltà medica di Parigi.

Ed ora, o amici delle bevande spiritose, troppo spiritose, guardatevi. Dal nostro organismo a quello del maiale non c'è molto divario; e, rapporto agli elementi chimici di cui si compone il corpo animale, essi sono gli stessi tanto negli uomini che nelle bestie. Per ciò se volete avere il polmone e il fegato e il cuore ulcerato, bevete pure le bibite spiritose.

Bagni negli arresti civici. Apprendiamo dal resoconto della seduta Delegatizia essere stato placidato l'importo di f. 550 per l'attivazione di bagni stabili negli arresti civici. Godiamo di vedere adottata una misura sì salutare — sul proposito della quale avemmo anche noi a spendere qualche parola — e ci auguriamo che da parte di chi spetta verrà provveduto affinchè anche negli arresti criminali si faccia altrettanto.

Ritardo di arrivo. Ieri il treno postale italiano è arrivato con un ritardo di 50 minuti.

Pacchi postali. A cominciare dal 1.° di Settembre l'Amministrazione delle Poste del Portogallo attuerà il servizio internazionale dei pacchi postali, senza dichiarazione di valore, secondo la Convenzione conclusa a Parigi li 3 novembre 1880.

Il cambio dei pacchi fra il Portogallo e la Monarchia si effettuerà quindi alle stesse condizioni stabilite per gli altri Stati.

Esposizione del campionario del caffè del Brasile. Ieri alle 11 ant. nella sala terrena dell'edificio di Borsa, venne aperta la prima esposizione del campionario del Caffè del Brasile, attivata per cura del barone Marco de Morpurgo console generale di quell'impero. Alla solennità dell'apertura erano presenti il sig. Luogotenente, il Podestà, il Ministro plenipotenziario del Brasile, molti cospicui personaggi stranieri e cittadini, nonchè molti negozianti.

Tale mostra, comprende ben 200 diverse qualità di caffè, ch'è quindi molto interessante per la nostra piazza, rimarrà aperta tutto il corr. mese di Settembre dalle 11 ant. alle 2 pom.

Monumento. Oggi a Naklo, presso Krainburg, luogo di nascita del defunto vescovo di Trieste, Bartolomeo Dr. Legat verrà scoperta solennemente una lapide in suo onore.

Corse ippiche. Il sig. Suhr ha presentato di questi giorni al Comitato dell'Esposizione, un progetto per delle corse che dovrebbero aver luogo nella prima metà di Settembre nel piazzale della Caserma. Alle corse potranno concorrere tutti i proprietari di cavalli e dilettanti della città.

Al caso ci saranno premi da franchi 500, 200, 100 e bandiere d'onore, per le seguenti Corse:

Corse dei Fantini — Corse delle Bighe — Corse dei Gladiatori — Corse dei Barberi — Corse dei Birroccini e Steeple Chasse.

Sport nautico. Il *loogher* a vela „Ausonia" appartenente al *club* dello stesso nome, è partito ieri sera alle 8 pom. per Parenzo, e sarà qui di ritorno questa sera. Il *loogher* è comandato dal sig. L. Tavolato.

Auguriamo a quei bravi giovinotti buon divertimento e felice ritorno, chè quanto all'andata, a quest'ora devono esserne fuori.

Movimento di forestieri. Nel mese di Agosto 1882 sono arrivate con la ferrovia 27,934 persone; nell'anno precedente nell'istesso mese sono arrivate 16,829 persone, sono quindi oltre 11,000 forestieri di più che arrivarono nella nostra città. È facile comprendere che 11,000 forestieri in un mese devono aver portato un utile non indifferente ad alcuni esercenti.

Borseggio. Ierl'altro alle 9½ di mattina fu rubato ad una signora che si recava al mercato, un fazzoletto con 41 fiorini in banconote.

Petrolio incarito. Col giorno di Venerdì 1.° corr. è entrato in vigore nell'interno della Monarchia, il dazio di f. 7 in oro, elevato da f. 3 a f. 10.

Alle Assise. *Crimine di stupro.* Accusato Biaggio Sanzin di Francesco, da Servola.

Presidenza: Dr. Defacis, P. M. il sostituto Procuratore di Stato Canevari.

Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse, dobbiamo quindi limitarci a darne le risultanze finali.

Ai giurati vennero proposti 3 quesiti, uno principale riflettente lo stupro consumato e due accessorî, il primo dei quali risguardante l'oltraggio al pudore a danno di una fanciulla minore di 14 anni, l'altro vertente sulla supposizione da parte dell'accusato che la fanciulla potesse avere oltrepassato il 14° anno d'età.

Il quesito principale fu negato con 9 voti, così pure il 2° suppletorio. Venne invece affermato ad unanimità il 1° suppletorio.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Sanzin a 14 mesi di carcere semplice.

---

(1) Il testamento d'un morto.

Dalla spiaggia di Napoli la notte del 9 Agosto 1847.

Era la mezzanotte del 9 Agosto 1847.

La spiaggia di Napoli era deserta.

La notte era oscura, poichè le nubi ricoprivano il cielo, e non lasciavano scorgere le onde che flagellavano la sponda.

Si udiva il loro possente respiro alternarsi rumorosamente, e di tempo in tempo qualche colpo secco, prodotto dall'acqua che s'infrangeva sopra una roccia, o qualche sordo fragore cagionato dalla terra che franava, perchè sprovvista di riparo.

L'immenso fabbricato dei *Granili* sorgeva tetro e maestoso: punto nero nell'oscurità, gigantesco fantasma, volta a volta prigione di Stato, convento o caserma.

Quella notte, come tutte le altre, egli guatava severamente il mare, e, come le altre notti, pareva dirgli nel suo terribile silenzio:

— Muggi, voce dell'infinito; muggi, divoratore instancabile; muggi, flagello furioso; io mi rido della tua collera e la vedo infrangersi umiliata contro i miei piedi di granito.

Lontan lontano, le nubi si accavallavano sempre più sull'orizzonte e si indovinava l'avvicinarsi di un uragano.

Il Vesuvio ancor esso restava muto ed oscuro, ed era impossibile scorgere attraverso alla nebbia che si alzava dall'acqua, la striscia di fumo che corona continuamente la sua vetta.

Al largo però, nel lontano orizzonte, per un fenomeno d'ottica conosciuto da quanti hanno viaggiato sul mare, si scorgeva un debole bagliore che pareva luce, e non era che l'effetto dell'immensità dell'acque, le quali sembravano fare uno sforzo supremo per isquarciare le tenebre.

Era un oasi luminosa in un deserto di oscurità.

In quello spazio del quale non si potea calcolar la distanza e giudicar la larghezza, vedevi la cresta dell'onde inargentarsi, e scorgevi alzarsi ed abbassarsi lo stomaco del mostro coll'alternativa eguale e monotona dello stomaco umano.

Un momento dopo, chi si fosse trovato sulla spiaggia contemplando quel nero che ha nome *mare*, avrebbe veduto quella cresta luminosa di liquido spegnersi, diremmo così, improvvisamente ed annerirsi; quindi avrebbe udito un ripercuotersi di colpi simultanei ed alternantisi come la solfa musicale, sulla superficie.

Avrebbe sentito in seguito l'onda che flagellava la riva giungervi più agitata ed ineguale; avrebbe infine scoperto una barca, priva di lanterna e di vele, che si spingeva verso i *Granili*.

Come se il piccolo legno avesse involato a quella luce fittizia qualche scintilla la sua prora, fendendo l'acqua, ne traeva un bagliore che i remi soffocavano tosto.

Due minuti dopo il timoniere faceva fare alla barca un mezzo giro; per non urtare colla punta nella riva, i due remi di destra rimanevano inerti e l'imbarcazione s'insabbiava lentamente in un seno prodotto da uno scoscendimento della spiaggia.

Cinque uomini si rizzarono sul battello, e l'un d'essi, facendo forza col remo, lo spinse quanto potè contro terra; quindi tolsero i remi dai ferri e li deposero con precauzione sul doppio fondo, balzarono sulla sabbia e s'inerpicarono su per la ripa, abbandonando la barca, senza assicurarla con nessuna catena, giacchè, arenata com'era, l'onda non poteva aver forza di trascinarla via.

A cento passi dai *Granili*, seguendo la spiaggia, sorgeva una casuccia di meschina apparenza che pareva starsene all'ombra dell'immenso fabbricato, come un pulcino sotto le ali della chioccia.

I cinque sbarcati si diressero a quella volta.

La sola finestra che aveva la capanna, al disopra della porta chiusa, era spalancata.

Quello dei cinque che camminava innanzi, trasse dalla sua tasca un oggetto che lanciò in quell'apertura.

Un momento dopo la porta d'ingresso si apriva ed i cinque entravano nella casuccia l'un dopo l'altro.

Prima che la porta si fosse rinchiusa dietro di loro, un sesto individuo vi ficcò la testa.

Quegli che aveva aperto, lo lasciò passare, poscia chiuse l'uscio.

I sei entrati infilarono tosto una scaluccia di legno che si offrì al loro piede. Il portinaio li seguì.

Quand'ebbero salito cinque o sei gradini e la scaletta formava uno svolto, colui che era penetrato l'ultimo in quella casa si sentì tirare per il cappuccio.

Egli si volse, chinossi anzi verso il portinaio che chiudeva la marcia:

— Eccellenza — gli disse all'orecchio — siete in nostro potere.

Nuovi fanali. Venne approvata, da parte della Delegazione Municipale, la spesa di f. 412,68 per collocare 17 fanali lungo lo steccato dell' Esposizione, per migliorare l' illuminazione del viale superiore di St. Andrea, più la spesa mensile di f. 79.15 per il relativo consumo di gas.

Politeama Rossetti. Dopo esserci occupati di questo ballo grandioso come libretto, come musica e come ballabili, viene la volta degli artisti *extra scenam*, che si saranno creduti dimenticati da noi.

Niente affatto; ed eccoci a servirli.

Spetta il primato ai nostri concittadini sigg. Veneziani successori di E. Vicinelli; quindi al pittore scenografo sig. Achille Amato per quanto ha potuto fare, chè sulla povertà dello scenario abbiamo già esposto il nostro parere.

Al macchinista sig. Giovanni Stancich, applaudito anch' esso, il publico ha mostrato la sua sodisfazione chiamandolo al proscenio insieme al Coppi ed al Marenco.

Gli altri artisti secondarî che cooperarono alla riuscita del ballo, vanno anche essi encomiati.

L' esito però della seconda rappresentazione non ha confermato il successo della prima.

Vogliamo esser franchi e veritieri, come sempre.

Il pubblico pagante fu scarso, e si mantennè durante tutta la serata nel più stretto silenzio.

Il contegno dell' uditorio deve aver meravigliato gli artisti del Nabucco e del Rigoletto che, dalle poltroncine, con tutto il loro buon volere verso i propri colleghi non riescirono che ad evocar al proscenio un paio di volte il maestro Coppi e a far replicare la danza dei Postiglioni. Da più d' uno abbiamo udito lamentare il prezzo troppo elevato per un teatro popolare.

L' intervallo interminabile tra l' opera ed il ballo, è più che bastante a ridurre gli spettatori a mummie. La rottura di una scena nella famosa passeggiata dei cavalli, la luce elettrica, che anche ieri sera riusci difettosa, un po' d' incertezza sviluppatasi nelle masse, tutto ciò ha contribuito a rendere lo spettacolo di ieri, nel suo assieme, meno riuscito in confronto alla prima sera.

Speriamo che domani avremo da registrare un *crescit eundo*.

Un cavaliere d' industria. Ieri abbiamo raccontato brevemente dell' arresto di certo Elia Moreno di anni 22, agente di commercio, israelita e suddito turco. Esso si spacciava per figlio di uno dei primi banchieri di Vienna, rappresentante di un' altra casa bancaria e tentava all' egida del falso carattere assunto di ottenere importi rilevanti da negozianti e commercianti.

Tra altro tentò di ottenere da un gioielliere di qui tre anelli del valore di fiorini 80, e con un negoziante di mobili concluse un grosso affare per averne la senseria. Però tutti subodoravano il cavalore.... d' industria e le ditte, con le quali voleva far „affari", lo denunziarono alla polizia. Alloggiava all' Hôtel *Sofia* e promettendo impieghi, simulando storielle, riusciva quasi ogni giorno a mangiare e bere *gratis* in qualche *restaurant*.

Mortalità a Trieste. Calcolata sempre la media di 144 mila anime circa fra cttà e territorio, la media proporzionale della settimana dal 20 a 27 Agosto fu di 33 per mille.

Il numero dei morti è 93, di cui 55 maschi e 38 femine.

Bambini, ragazzi e adolescenti 51, dai 20 ai 40 anni 16; dai 40 ai 50, nessuno (fortunata età); dai 50 ai 60, 13; dai 60 ai 70 nessuno, (lieve fortuna, ma sempre fortuna) dai 70 alla decrepitezza 13.

Malattie predominanti: tisi polmonare plero-pneumonite, bronchite ed enterite. Malattie contagiose quasi nulle. Morti accidentali 1, e 3 per suicidio.

In tribunale. *Approvazione di fatti delittuosi.* Secondo l' accusa, Romano De Vitor d' anni 22, da Maniago nel Friuli, già fornellista al Caffè Imperiale, discorrendo il giorno successivo al 2 Agosto col padrone calzolaio Francesco Zurlin avrebbe approvato il delitto della bomba, mostrando di goderne.

Il lavorante dello Zurlin, Serafino Ghersan depose in conformità all' accusa, ma è recisamente smentito dal suo padrone — che fa parte della società dei veterani — il quale asserisce che il Ghersan il giorno del fatto era ubbriaco.

Per le risultanze del processo e vista la condotta anteriore dell' accusato, la Corte decide la sua assoluzione.

Estrazioni del lotto. Li 2 Settembre. Buda: 44 88 37 4 56. Linz: 11 67 43 41 71. Trieste: 80 11 9 44 24.

Ogni giorno una. Al Tribunale,

L' imputato è confesso, è un ladro matricolato.

Il difensore per intenerire i giudici, racconta con voce commossa, una serie di sventure immaginarie, che avrebbero tribolato la vita di quel birbone.

Finita l' arringa, l' accusato piange e mormora:

— Ah! io non sapevo d'aver tanto sofferto!

Leggasi in appendice **Il testamento d'un morto.**

PAOLO GIACOMETTI.

A Gazzuolo su quel di Mantova è spirato l'altra mattina Paolo Giacometti, poeta ed autore drammatico.

Il Giacometti rimasto orfano di padre sino dell'infanzia, studiò lettere nell'Università di Genova. A vent'anni esordiva sul teatro con un dramma *Rosilde*, molto applaudito, cui tennero dietro una per anno dal 1836 al 1840, quattro tragedie: *Luisa Strozzi*, *Paolo de Fornari*, *Dagoberto re de' Longobardi*, ed un dramma il *Domenichino*.

Poi nel 1841, *poeta* addetto ad una compagnia drammatica, scrisse *Il Poeta e la ballerina* allora applauditissimo.

Un dramma domestico, di cui Paolo Giacometti fu vittima, gli ispirò verso il 1853 i più tetri ed appassionati suoi drammi fra i quali *La colpa vendica la colpa* da cui si vuole che Vittoriano Sardou abbia tolta la prima ispirazione della sua *Odette*. Nel 1857 col *Torquato Tasso* guadagnò il premio annuo del concorso governativo. Scioltosi da' suoi imegni con tutte le compagnie sentì il bisogno di riposo, e, trovata larga e cortese ospitalità da una famiglia cremonese a Gazzuolo vi si fermò. Nel 1881 sposava una signorina di quella famiglia e Gazzuolo diventava per lui una seconda patria, nella quale poteva, nella calma e nell'affetto della famiglia, ritemprare l'animo affranto da grandi dolori.

Difatti a Gazzuolo scrisse poi molti altri lavori, fra i quali il *Sofocle*, la *Maria Antonietta* recitata dalla Ristori, e quella *Morte civile* che il publico parigino, per quanto poco disposto ad applaudire roba forestiera, accolse con entusiasmo, con quello stesso entusiasmo col quale l'accolsero poi tutti i publici del nuovo e vecchio mondo, davanti ai quali fu rappresentata da Tommaso Salvini. A Gazzuolo scrisse altresì delle liriche, dei discorsi e molte appendici critiche e letterarie comparse nella *Gazzetta di Mantova*.

Ma la fortuna non s'era stancata di mostrarglisi avversa. Nel 1868 gli morì un caro figliolo avuto dalla prima moglie ed egli rimase abbattuto e scorato di quella perdita. Riapparvero manifesti i danni prodotti sul suo spirito e sul suo corpo dai dolori provati. Forse gli increbbe anche il vedersi in questi ultimi tempi troppo dimenticato. Pochi mesi sono cadde gravemente ammalato ed il Municipio di Genova, sapute le strettezze economiche in cui versava l' illustre autore della *Morte civile*, e di tanti altri lodati lavori teatrali, provvedeva perchè non mancassero al vecchio commediografo gli aiuti necessarî.

Maria Antonietta e *La colpa vendica la colpa*, sono produzioni famigliarissime al nostro popolo, ch'ebbe anni addietro occasione di ospitare l' autore e di applaudirlo.

Al *Filodramatico*, si rappresentarono per la prima volta alcuni tra i suoi più belli lavori, che colsero quì il plauso del publico cui fecero eco gli altri teatri.

Il Giacometti fu poeta elegante, e tra i suoi versi ve n' ha di affettuosissimi, dedicati alla nostra Trieste.

La *Morte Civile* fu poi rappresentata da ultimo al Politeama Rossetti interprete l'illustre Salvini, e fu ancora un trionfo che il capolavoro di Paolo Giacometti conseguì ad opera del celebre attore.

Non si potrebbe desiderare certamente che un autore nuovo scrivesse per il teatro modellando interamente i suoi lavori su quelli del Giacometti. Ma non si può e non si deve dimenticare che Giacometti nel dramma, come il Gherardi del Testa nella commedia, conservarono le buone tradizioni del teatro italiano in un'epoca nella quale era idea temeraria il credere all' esistenza d' un teatro italiano.

L'esposizione d' elettricitá a Monaco

Li 16 Settembre come abbiamo già comunicato ai nostri lettori, avrà luogo a Monaco un' esposizione internazionale d' elettricità. È la prima che ha luogo in Germania ed è la terza internazionale. Le prime sono state tenute a Parigi e Londra.

Quest' esposizione si prefigge lo scopo di presentare i diversi modi di applicare l' elettricità, tanto nella vita ublica quanto nella vita privata e di far vedere i vantaggi che presentano i varî sistemi in modo che il publico, il quale di solito vede ma non capisce molto, apprenda qualche cosa.

È perciò che gli esperimenti non si limiteranno al palazzo di cristallo. Si adopererà per esempio l' acqua quale forza motrice per illuminare con la luce elettrica alcune strade della città, mentre in altre la società Edison metterà le proprie lampade che verranno nutrite da una macchina a vapore. Nei pressi della ferrovia vi sarà un completo convoglio ferroviario mosso dall' elettricità e in uno dei soliti treni a vapore si faranno delle prove d'illuminazione elettrica con i nuovissimi sistemi. Su la torre d' un palazzo di città, verrà messo un potente riflettore della forza di 100,000 candele che illuminerà le alture della città e servirà a dare un idea come possa giovare la luce elettrica in guerra.

Il palazzo dell' esposizione risplenderà con lampade di tutti i sistemi e all' ingresso ci sarà un giardino fantastico, con numerosi giuochi d' acqua, rischiarati in diversi colori. In altra parte vi saranno saloni da ballo, laboratorî, stabilimenti e piccole stanze d'abitazione rischiarate tutte elettricamente a seconda dell' uso. Fra altro ci sarà una cappella per far vedere in qual modo serio, solenne e conveniente possasi adoperare la luce elettrica per le chiese. Con questo sistema sarebbe reso impossibile ogni pericolo d' incendio ed i quadri, gli arredi sacri, le dorature non saranno più danneggiati dal fumo delle torcie. In una galleria vi sarà un' esposizione di quadri, illuminata ad arcate col sistema Siemens, per poter risolvere l'importante questione, se mediante la luce elettrica non si possa studiare la pittura anche di notte. Così pure per risolvere l' istessa questione in una sala si troveranno disegnatori, litografi, silografi, ritoccatori, ognuno dei quali riceverà la luce col sistema più opportuno al suo lavoro.

I miracoli del telefono si potranno esperimentare in un riparto speciale. In alcune sale si potrà udire l'opera del teatro di Corte, in altre le operette del teatro in piazza, in altre ancora i concerti del Colosseo. In un piccolo stanzino ci sarà il telefono il quale sarà congiunto con la linea telegrafica Monaco-Murnau-Oberammergan (100 chilometri) in modo che si potrà parlare con le persone che si troveranno in queste stazioni e si potrà udire distintamente alcuni pezzi di musisa. Uno speciale interesse presenteranno i telefoni giganti, per la prima volta ad una esposizione. Con questi sarà possibile di trasportare un concerto eseguito nel Caffè inglese, in modo che *tutte* le persone presenti al palazzo di cristallo lo possano udire distintamente.

Lo sterminio d' una famiglia

Abbiamo annunziato in passato l' assassinio di una famiglia irlandesi. Per un caso veramente provvidenziale, questa volta le autorità hanno ottenuto testimonî volontari, i quali si sono fatti a dichiarare quel che hanno veduto, e che, se la loro dichiarazione non è infirmata da altre testimonianze, permetteranno alla giustizia di colpire gli autori della strage della famiglia Joyce.

„— Nella notte del delitto, racconta uno dei testimoni in discorso, tra le undici e la mezzanotte, fui destato da un abbaiare furioso del mio cane; saltato dal letto e guardando dalla finestra, vidi poco distante da casa mia cinque o sei uomini che si inoltravano. Temendo „un attacco contro me, mi vestii in fretta e uscendo per una porta di fianco, andai a nascondermi tra cespugli, a poche jarde dalla mia abitazione. I sei individui mi passarono vicino senza vedermi e continuarono la strada. Siccome si avviavano verso l'abitazione di mio cognato, situata un miglio più lontano, pensai che andassero ad attaccar lui, e presa la corsa attaverso i campi, andai ad avvertirlo. Giunsi pochi minuti prima di costoro, e destai mio fratello, che si vestì, così pure suo figlio; ma quegli uomini passarono girando la casa. Risolvemmo di seguirli, profittando

---

Lo sconosciuto trasalì e cessò di salire, volgendosi come per rifare i suoi passi.

Subito sentì sul suo petto una punta fredda ed acuta, e provò un leggiero dolore come se lo avesse forato un ago.

Egli capì il dilemma e proseguì a montare, cacciando la destra sotto il giustacuore; in apparenza per palpar la ferita, in realtà per assicurarsi se il calcio di una pistola era sempre al suo posto.

Ancora otto scalini; poi un altro uscio, tanto basso che per passare si era obbligati a chinare il capo, si aprì dall' interno e lasciò adito ad una camera male illuminata e soltanto ammobigliata da un ampio tavolaccio.

I sei primi individui penetrarono in quella camera; il portinaio esitò un istante ma restò fuori e ridiscese la scaletta con precauzione, come se avesse temuto di essere sorpreso nella sua fuga.

Dieci uomini erano riuniti intorno al gran tavolo di cui abbiamo parlato.

Tutti indossavano un ampio cappuccio affatto simile a quello che ricopriva colui che abbiamo udito chiamare eccellenza.

Tutti avevano alla loro cintura un pugnale, i nuovi giunti soltanto avevano una pistola.

Quel conciliabolo non era che meschinamente illuminato da una lampada ad olio, la quale pareva cercare un mezzo per ispegnersi senza che nessuno se ne accorgesse.

Appena i sei nuovi personaggi furono tutti dentro, un uomo alto di statura, che occupava dietro il tavolo il posto d'onore, parve contare i presenti cogli occhi, quindi senza scoprirsi, allorchè l' uscio fu rinchiuso, disse sottovoce:

— Sedici; siamo tutti e si può cominciare.

Il silenzio che già regnava nella camera parve farsi ancor più profondo.

I cinque che abbiamo visto approdar colla barca formavano come un gruppo separato.

Uno di essi si staccò dai compagni e appressatosi al tavolo, a voce bassa, imitando il presidente, così parlò:

— Cittadini! non rifarò qui la storia delle nostre sventure. Il tempo urge e tutti sappiamo abbastanza il motivo che qui ci riunisce. Io stesso pregai il presidente ad adunarci stanotte per comunicarvi quanto fu ulteriormente fissato per la buona riuscita dei nostri progetti. Uditemi dunque attentamente.

Tutti si avvicinarono compresa l'eccelenza che ebbe però cura di tirarsi innanzi il cappuccio.

Egli pareva più tranquillo dacchè s'era avveduto che il portinaio era assente. Ad ogni buon fine si teneva però sempre verso la finestra, e impugnava l'arma celata sotto gli abiti.

— Parlate, sacerdote -- disse il presidente.

Quegli al quale era diretta quest'autorizzazione, riprese, mentre i suoi compagni approvarono col capo:

— Nella nostra città tutto è preparato per il moto. Benchè ci sia stato impossibile trar dalla nostra la guarnigione, contiamo tuttavia sul cuore dei soldati. In ogni evento sapremo far senza e malgrado essi. Abbiamo fissato il 3 Settembre; non aspettiamo che la vostra decisione e avremo appena il tempo di portarla ai nostri amici. Reggio è con noi e insorgerà contemporaneamente.

Uno dei cinque fe' colla testa un cenno affermativo.

Varî depositi d'armi abbiamo nelle due città e fuori; nella notte che precederà l' insurrezione le distribuiremo ai compagni che ascendono a mille dugento, più che sufficienti per il primo scoppio. La popolazione ci verrà dietro.

Il nostro primo attacco sarà diretto alle caserme; avutele, potremo dirci padroni della città.

Però non vi resteremo. Usciremo in campagna e attraverseremo lo stretto con barche noleggiate all'uopo, ci riuniremo a quei di Reggio e marcieremo su Napoli. Per questo è duopo che tutto sia pronto per riceverci....

— E tutto lo è — rispose il presidente — anche noi abbiamo lavorato alacremente per la causa comune e abbiamo combinato un piano di sommossa. Non v'ha più che a collegarlo col vostro. Appressatevi, fratelli, e osservate.

E l'oratore trasse di tasca una carta topografica della città, e la distese sul tavolo, avvicinando il lume.

Tutti gli fecero cerchio premurosamente, intercettando coi loro cappucci i deboli raggi della lampada, che lasciava perció all'oscuro tutta la camera.

L'uomo misterioso il quale aveva tutta l'aria d'uno spione, pareva ne sapesse abbastanza e siccome temeva di restar più a lungo, quantunque armato, perchè era stato riconosciuto dal portinaio, approfittò dell'oscurità e si diresse verso la porta.

Ma egli tentò inutilmente d'aprirla; circostanza che raddoppiò in lui lo sbigottimento e il desiderio di svignarsela.

Egli si guardò attorno; quindi mentre tutti tenevano dietro attentamente al dito

dei muri e dei cespugli per dissimulare la nostra presenza.

„Giunti presso una casa isolata, quegli uomini vi entrarono; e ne uscirono poco dopo con altri, in tutti una dozzina, e questa volta si avviarono in linea retta verso la capanna della famiglia Joyce. Noi continuammo a seguirli senza che se ne accorgessero. Giunti alla dimora dei Joyce, vi entrarono e poco dopo, sentimmo le detonazioni di parecchi colpi di revolver, il cupo rimbombo di colpi di bastone sulla testa delle vittime, e grida e invocazioni strazianti. Di lì a una mezz'ora gli assassini uscirono e se ne andarono tranquillamente per la strada tenuta nel venire. Disarmati come eravamo, e tre contro dodici, non potevamo intervenire: dopo che costoro se ne furono andati, ci demmo a fuggire per tornarcene a casa prima di esser visti."

Ecco in tutto il suo cinismo il racconto di tre testimoni, sulle cui deposizioni la giustizia ha proceduto all'arresto di dodici individui, oggi in prigione, e che saranno sottoposti a processo, giacchè gli informanti hanno dichiarato di riconoscere pienamente gli individui da essi seguiti.

A primo tratto, il racconto presenta lati assai strani e c'è motivo di non accettarlo che sotto benefizio d'inventario.

D'altra parte, ecco i particolari del delitto elucidati nell'inchiesta del coroner, grazie alle deposizioni di uno dei figli di Joyce, di diciassette anni, che sopravissuto alle ferite, forse guarirà, mentre l'altro figlio è morto quarantott'ore dopo il delitto.

Quando lo stuolo armato fu entrato nella capanna dei Joyce — che si compone di una prima stanza senza invetriata alla finestra, nella quale era il letto dei coniugi, una vera cuccia, e di una seconda stanza, larga sei piedi, lunga quattordici con un giaciglio, sul quale dormivano alla rinfusa la nonna, la figlia di diciannove anni e due figli — il capo della banda intimò a Joyce di uscir dal letto e di mettersi in mezzo alla capanna. Il disgraziato obbedì, e nudo (giacchè è costume degli Irlandesi maschi e femmine di dormire così) fecesi davanti ai suoi carnefici. Un ramo resinoso acceso e tenuto da uno della banda a guisa di torcia rischiarava la scena.

„— In ginocchio! disse il capo della banda a Joyce, hai da morire."

A questa minaccia, la moglie si precipita alla sua volta fuori del letto e andando al marito, gli fa scudo del suo corpo nudo, chiede grazia per lui mandando grida disperate. Senza far alcun caso di queste suppliche, il capo dice allora:

„— Numero 10, avanti, e fuoco!"

E il numero 10 uscendo dallo stuolo fece fuoco su Joyce, poi il numero 14, poi il numero 4. La nonna, vecchia di 78 anni, quindi la figlia e i figli si fecero a implorare la pietà degli assassini, i quali senza dar loro retta si diedero a menar colpi di grossi randelli su tutti quei disgraziati e in breve ebbero sbrigato la loro orribile faccenda.

Il solo superstite di questa strage non può identificare nessuno degli assassini, giacchè essi eransi annerita la faccia, e si capisce come il terrore, cui egli doveva essere in preda, non gli abbia permesso di riconoscere la voce del capo che solo ha parlato.

Una proposta pei suicidi.

La fa Tommaso Canella in un brillante articolo ed esclama: È un pochino lunga la storia dei suicidi!

Aprite, in un giorno qualunque, 10 giornali, sieno essi italiani, tedeschi o francesi, e vi troverete registrati almeno un paio di suicidi.

È una cosa che leva il fiato addirittura.

Io non contesto — continua il chiaro scrittore — ad alcuno il diritto di andare volontariamente a trovare gli avi prima del tempo. *De gustibus non est disputandum.* Ma almeno vorrei che ci andassero alla chetichella, direi quasi in stretto incognito, senza fare concorrenza, per la publicità, agli spacciatori di pillole e di sciroppi.

Ma — mi osserverete voi — tutta la colpa è vostra, signori giornalisti, che non sapete tacere!

È vero! Non nego che se noi non annunziassimo a suon di tromba i casi di suicidio, molti non penserebbero nemmeno a suicidarsi. L'esempio è contagioso! (È l'unico punto su cui non andiamo d'accordo. *N. d. Red.*).

Ma poichè noi siamo vere gazze, e nulla — nemmeno una legge *ad hoc* — potrebbe imporci il silenzio, vediamo un poco se non ci fosse il modo di contentar tutti: cioè coloro che amano viaggiare per l'altro mondo, i giornalisti che amano publicare la relazione di simili viaggi, e il publico che ama trovare nei giornali che legge qualche cosa di più allegro che codeste relazioni.

Un mezzo termine ci sarebbe, a parer mio.

Basterebbe che tutti coloro i quali hanno volontà di morire si mettessero d'accordo fra loro, adottando un giorno fisso per fare la gran sciocchezza tutti assieme.

Se fosse tutti i lunedì? — per dire una cosa — tutti i quindici del mese?.... o che so io!

I giornali parlerebbero di tutti i casi in un giorno; esigendolo l'abbondanza della materia, potrebbero anche fare un supplemento straordinario. E noi almeno si respirerebbe per il resto della settimana o della quindicina.

Un tale accordo dei candidati al suicidio non mi sembra poi tanto difficile a ottenersi, vista la comunanza degli intenti. Ma se per meglio ottenerlo si credesse utile fare un *meeting*, facciamolo. Si faccia quanto occorre, pur che ci si liberi dal supplizio di sentirci cantare tutti i santi giorni la storia di qualche suicidio.

Ammesso il proposto accordo, non sarebbe, credo, difficile ottenere dai municipi che destinassero un luogo chiuso per il grande scopo, un *suicidificio* insomma — come direbbero a Milano — munito dei necessari apparecchi per appagare tutte le esigenze e tutti i gusti dei signori avventori, come sarebbe a dire un bacino d'acqua, delle rivoltelle, dei veleni, delle funi.

— Ah no! basta! — mi sento gridare da ogni parte. — Tu fai prova di troppa crudeltà, di troppo cinismo, celiando sopra un argomento così spinoso, così delicato... Tu deridi tanti sventurati che chieggono alla morte la pace e il riposo. Basta.

— Calmatevi! Signori e signore, calmatevi!

Io non sono nè crudele, nè cinico. Compiango anch'io quanto voi, forse più di voi, la sventura; ma ho la ferma opinione che per guarire la mania del suicidio non v'ha rimedio più efficace che quello di renderlo ridicolo, o per meglio esprimermi, di togliervi quel prestigio di quasi-eroismo che la società gli ha attribuito fin qui. Voi non sapete quanti si tolgono la vita spinti, starei per dire, da un sentimento d'orgogliosa vanità... *Si parlerà di me!* Ecco la gran frase di molti suicidi!

Fate, invece, che non se ne parli, e i casi diminuiranno.

Quante volte non ci battiamo in duello per vanità? Perchè la società accoglie come un eroe colui che è disceso in campo, magari per una stupida ragione. Ebbene, in Inghilterra, chi si è battuto in duello il più delle volte è male accolto in società, o per lo meno è accolto con indifferenza. Questo contegno dell'opinione publica basta perchè fra gli inglesi il duello sia cosa quasi sconosciuta.

Ora, fatta la debita differenza fra quello che per vanità si uccide e quello che arrischia d'essere ucciso, io credo che si potrebbe arrivare allo stesso risultato.

Quando il suicida fosse certo che la sua memoria non sarebbe compianta, ma condannata, credetelo a me, troverebbe abbastanza coraggio per continuare a vivere.

Dopo ciò, vi ostinerete a chiamarmi cinico e crudele?

In tal caso chiamate crudele e cinico anche il chirurgo che adopera i bistori e la lancetta.

Leggasi in appendice **Il testamento d'un morto.**

---

(17)

PROCESSO ZAPPOLI

(Il principio si trova nei numeri del meriggio in vendita al nostro ufficio).

Il cancelliere continua a leggere: Ercolina Mainardi, interrogata del perchè, dopo di avere deposto la prima volta qualche cosa di somigliante a quello che dice ora assai più esplicitamente, si è poscia ritrattata, riconoscendo di avere avuto nel giorno 29 giugno il capo turbato da una specie di delirio.

L'Ercolina a siffatta domanda si è posta a piangere. Essa è una povera infelice; suo marito è buono ma imperioso, spesso adiratò con lei. Ella non può comprendere per qual motivo non voglia riconoscere che il marchese Zappoli è stato all'osteria nel 29: ma è verissimo che non può intendere a parlare di ciò. Dopo le due sue prime deposizioni, vi fu una scena assai dolorosa. Non fu battuta: no, ma è certo che fu spaventata dalle minaccie.

Essa ha dunque giurato di compiacere il marito: di ripetere quello che esso le ha insegnato. S'egli fosse ancora alla sua presenza, non oserebbe fare altrimenti; ma al cospetto di quei buoni signori che le fanno coraggio, essa non vuol più mentire: essa può morire da un giorno all'altro, e perchè le affermano che, dalla sua sincerità deve venire un gran bene, vuol porsi in regola e confessare le cose come sono, come è sicura che sono. Se suo marito la percuoterà, pazienza! Sarà per amore della verità e troverà la forza di sopportarlo. Segue un'ultima protesta della Ercolina circa la veracità delle sue asserzioni, quindi la firma con una croce, essendo analfabeta.

Il presidente prende la parola con gravità: egli rimprovera acerbamente Alberico Mainardi: lo rimprovera come spergiuro, avendo esso giurato di dire la verità! Il testimonio procura di difendersi: ha la lingua buona, e quantunque in viso sia alquanto più pallido dalla lettura della deposizione della moglie in poi, tuttavia non ha perduto la tramontana. Sostiene che sua moglie è imbecille: che essa ha sognato di avere inteso la voce del marchese, e che tutti a Valmarina sanno come non si possa prestare mai fede alle di lei parole. E' una buona donna, ma il suo cervello è guasto dai lunghi patimenti.

Il presidente accusa il testimonio di avere provocati o almeno inasprito questi patimenti coi suoi modi villani, i quali hanno conturbato l'animo della povera donna. Dice che un'inchiesta verrà fatta più tardi anche su questo particolare. È dovere della giustizia di difendere gl'infelici e gli oppressi, e se risulterà dalle indagini severe che si faranno che la povera Ercolina venga ancora in qualche maniera malmenata, l'oste avrà da renderne un conto severo dinnanzi ai tribunali. Intanto se, dalle testimonianze del medico di Valmarina, si avrà la certezza che la Ercolina Bertucci è affatto sana di mente, il testimonio Alberico Mainardi verrà ritenuto a disposizione della Giustizia fintanto che il processo Zappoli non sia ultimato.

L'oste sbuffa e mostra il pugno.

Il dottor Eduardo Rizzo viene introdotto.

Esso cura la moglie dell'Alberico Mainardi da dieci anni, cioè dal giorno in cui è stabilito a Valmarina. La povera donna ha un'affezione reumatica che la paralizza e la prostra, dandole spesso la febbre. Ma il suo cervello è sano, e la sua mente libera e chiara. Ha anzi una memoria di ferro, concentrata com'è tutto il giorno nella solitudine della sua camera.

La difesa prega il presidente di chiedere al dottore se nei giorni in cui l'ostessa del *Cavallo bianco* va soggetta a qualche assalto di febbre, la sua mente non possa essere alquanto esaltata.

Edoardo Rizzo — Oh, signor presidente, ciò non è mai avvenuto nel corso dei suoi più fieri patimenti; la donna di cui si parla può sopportare una febbre intensa senza essere soggetta al delirio.

Il medico è congedato con qualche parola di ringraziamento: la sua presenza non essendo più necessaria, esso è lasciato in piena libertà.

In quanto all'oste del *Cavallo bianco*, benchè protesti che il medico è un asino e sua moglie un'imbecille, è posto provvisoriamente sotto sorveglianza.

L'agitazione nell'uditorio va sempre crescendo.

Borsa del 2 Settembre. Tendenza favorevole per il Credit e per l'Ungherese — il primo aumenta sino $322^{1}/_{2}$, e la seconda sino 88.65 per chiudere dopo una piccola reazione ai corsi massimi della giornata. — Valuta frazione più ferma. — In ottima tendenza la Rendita, che esordiva a $88^{3}/_{8}$ per aumentare a $88^{1}/_{2}$ e chiudere offerta a questo prezzo su tassazioni deboli da Parigi. — I corsi d'apertura di Parigi sono però fermissimi per l'Italiana a $89^{1}/_{8}$ — corsi di chiusa mancano.

Listino. Napoleoni 9.41 a $9.42^{1}/_{2}$. Zecchini 5.56 a 5.58. Lire sterline —.— a —.—. Londra 118.35 a 118.65. Francia 46.80 a 47.05 Italia 46.05 a 46.30. Banconote Italiane 46.20 a 46.30. Banconote germaniche 57.90 a 58.—. Rendita austriaca in carta 77. a 77.10 Credit 322 e chiuse a 323. Rendita italiana 88.30 a 88.55.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

Un giovane di famiglia distinta, avendo disponibile qualche ora al giorno, desidera occuparsi nella tenitura dei libri. Indirizzo all'Amministrazione del „Piccolo." (3624)

---

del presidente, che scorreva sulla carta, si avvicinò alla finestra, vi si appoggiò, la scavalcò, si lasciò pendere al di fuori, dondolò un istante e si lasciò cadere al basso.

Il rumore che fece il suo corpo toccando terra scosse i congiurati, i quali accorsero alla finestra in tempo per vederlo rialzarsi e cercare di orizzontarsi per fuggire.

— Siamo traditi — urlò quegli ch'era stato chiamato il sacerdote, e tutti si precipitarono giù per la scala onde inseguire il traditore.

Ma il portinaio era uscito prima d'essi dalla capanna, aveva raccolto qualche cosa nel luogo dove era caduto il fuggente, ed era scomparso dietro a lui nelle tenebre.

La spia cadendo e rialzandosi avea perduto la tramontana.

La notte s'era fatta più densa, il vento cominciava a soffiare forte.

Qual'era la direzione della città, quale quella della campagna?

Suo primo pensiero fu quello di allontanarsi e prese la corsa senza sapere precisamente dove sarebbe riuscito.

Ma non andò molto lungi che un acuto dolore alla gamba destra gl'impedì di correre. Per quanto bassa fosse la casuccia, egli si era fatta un'ammaccatura cadendo. Si fermò un momento e si appoggiò ad un sasso.

Allora intese un rumore di passi che si avvicinavano.

Evidentemente egli era inseguito.

Tentò di alzarsi e fuggir nuovamente ma non potè più camminare del tutto. Il riposo gli era stato fatale.

I passi si avvicinavano sempre. Fece per cacciar la mano entro il giustacuore, ma si sentì fermare il braccio e:

— State fermo, eccellenza — gli disse una voce — o siete spacciato.

La spia riconobbe il portinaio.

— Seguitemi — soggiunse questi — e siete salvo. Ma non fate rumore, i vostri nemici vi cercano... si appressano...

Si udiva infatti un bisbiglio, ed uno stropiccio.

Ma seguire l'inaspettato salvatore era più presto detto che fatto, poichè l'eccellenza non poteva muoversi.

Egli si lasciò trascinare procurando trattenere i lamenti che gli strappava il dolore.

Chi era colui che lo accompagnava? un amico o un nemico?

Ad ogni modo valea meglio trovarsi di fronte ad uno solo che a molti, tanto più che egli era armato. È vero che egli sapeva che l'altro parimenti lo era avendo sentito il freddo del di lui ferro sul petto, ma una pistola val sempre meglio della lama d'un pugnale.

Il portinaio fece fare al suo prigioniero (poichè bisogna confessare che l'eccellenza era prigioniero) una cinquantina di passi; quindi discese la spiaggia e lo obligò quasi a camminare nell'acqua.

Dal basso udivano sulla strada avvicinarsi i congiurati che correvano come levrieri.

Rifecero la via per un centinaio di passi, poi il portinaio si chinò verso il mare, afferrò con la mano la prora d'una barca:

— Salite — disse al compagno.

— Ma...

— Salite o siete perduto.

Delle ombre nere si disegnavano quasi al dissopra del loro capo. La spia si lasciò cader nella barca senza sapere se si salvava in quel modo.

L'altro vi salì a sua volta, afferrò un remo, e puntandolo con vigore straordinario contro la riva, staccò il battello, benchè arenato, e prese il largo.

Nello stesso mentre sul poggio soprastante si riunivano i congiurati, che avevano cercato invano il traditore.

Si formò un crocchio, poi cinque uomini se ne staccarono e balzarono presso l'onda: successe un istante di silenzio, quindi tutti e cinque emisero un grido.

— La barca è sparita — disse uno.

— Siamo perduti. Come usciremo dalla città?

In questa il vento, avendo alquanto spazzato le nubi, la luna mise fuori i suoi raggi e illuminò, già molto lontano dalla spiaggia, il battello che si allontanava. I congiurati conobbero il rematore.

— È Pietro! — esclamarono — il traditore è lui.

Due si slanciarono in mare e si spinsero, al nuoto, verso i fuggenti L'uno non fe' cento metri che, vinto da una corrente incontrata, fu trascinato più sotto e dovette rinunziare a passar oltre. L'altro più robusto, dopo sforzi inauditi, raggiunse i fuggitivi, i quali parvero rallentare a bella posta la loro fuga.

Ma quando, arrivato presso alla barca, stese la mano per afferrarla, il traditore alzò il remo e glielo lasciò cader sulla testa.

L'acqua gorgogliò un istante, il nuotatore si dibattè stordito e scomparve ingoiato.

Pietro ricominciò a remare. (*Continua*)

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATO*)

Il devoto sottoscritto, direttore dell' **Impresa Capellan per funebri trasporti,** già agente di altre Imprese funebri, si trova nella possibilità di assumere funerali a quelle rispettabili famiglie di Confessione tanto **Greche** quanto **Illiriche** che sventuratamente venissero colpite da lutto, cioè: **I. classe** per fior. **230, II. classe** per fior. **150,** escluse le competenze di Chiesa ed il dono delle torcie alle rispettive Comunità. Un tanto per norma e direzione delle suddette.
Con profondo rispetto
Luigi Montanelli.

*) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella impostale dalla legge

Alla mia domatrice. Come? Come? Lei non venne e non mi rispose? Non ha letto la mia inserzione d'ieri? „Julius." (211)

Signor Julius alla vostra domatrice non resta altro che dichiararsi vinta e perire per mano della sua fiera. „Irma" (3669)

D'affittare a S. Bortolo una casetta di 5 stanze e cucina, nonchè in Via S. Sebastiano N. 4 II. piano d'affittare una stanza vuota per uso scrittoio. Insinuarsi in via S. Antonio N. 1. I piano. (3968)

Ricercasi Socio o Socia con capitale di 5 a 6000 fiorini che rendono 36%. Capitale in mano. Offerte: M. indicando luogo e l'ora dell'abbocamento. (3664)

D'affittare una stanza ben ammobigliata. Centrica posizione. Indirizzo al „Piccolo." (3660)

Docent an einer hiesigen Schule unterrichtet in der italienischen Sprache„ A 100" (3665)

Ricercasi un' istitutrice che conosca il tedesco e l' italiano per andare a Mostar. Rivolgersi dal sig. Maurizio Frankl Via Zonta 4 Trieste. (3666)

GRANDE DEPOSITO
Carta da Tappezzerie
a prezzi mitissimi.
Gius. Polacco, v. S. Spiridione 6

FARMACIE DI GIUS. UDOVICICH
VIA FARNETO e S. GIACOMO IN MONTE.
Il constatato successo ottenuto da molte e molte migliaia di persone, che usarono la insuperabile
TINTURA ETEREO-VEGETALE
da me preparata, per la totale estirpazione dei **Calli, callosità, occhi pollini ecc. ecc.** mi autorizza a dichiarare pubblicamente che **con nessun'altra tintura** di qualunque preparazione essa sia, non si ottengono tanto splendidi risultati. ***Ogni flacone porta la mia firma.*** Deposito principale nelle mie Farmacie. In vendita da **G. B. Foraboschi.** — Non si fanno spedizioni che verso rivalsa. = Flacone con annessa istruzione soldi **60,** fuori Trieste soldi **80.**

SCUOLA DI BALLO
Via Chiozza N. 5
QUESTA SERA
Domenica 3 Settembre alle ore 6
APERTURA
DELLA STAGIONE

Centomila fiorini si possono guadagnare con soli f. 5
acquistando un VIGLIETTO ORIGINALE TIBISCO in rate mensili da f. 5. — Estrazione 15 Settembre. — Si vendono presso il cambio valute
GIUSEPPE BOLAFFIO
Promesse Tibisco a f. 2.

PER LE SCUOLE

presso **VITTORIO STEINBACH**
— Via Ponterosso —

Zuffoli per finrstre in ogni colore al paio soldi **20, 30, 35** e **70.**
Detti per tappetti al pezzo soldi **12.**
Cordoni per mobili in ogni colore al metro soldi **8.**
Tira campanelli soldi **70** e f. **1.40.**
GRANDE ASSORTIMENTO in
Bollette da finestra, di legno di Birma, fior. **1.40, 1.50, 1.70** e **1.85.**
Tendine da finestra, con bellissime pitture, come paesaggi, figure, fiori ecc. ecc., da f. **1.25, 1.40, 1.60** e **1.80.**
Negozio Viennese
di C. REISS
Corso Piazza della Borsa N. 604.

D'affittarsi prontamente
Due locali al pianoterra
nello stabile N. 5 in **Via Fontanone** riducibili anche occorrendo in un **solo vasto magazzino.** Insinuarsi dal portinaio dello stabile stesso.

UNA PASSEGGIATA
agli amatori
DEL BUON VINO.
Una volta passava di bocca in bocca „andiamo da **Danelon** per bever bene, ma **Danelon** non è mica morto; vive e vive in via Leo, dietro l' Istituto dei Poveri di facciata alla fabbrica di carte, smerciando del famoso Vino **Istriano** e **Terrano** della ben conosciuta cantina di **Bissaldi.**
Bellissimo giardino, diversi giuochi di bocce, vista bellissima e posizione ariosa. Cari signori, venite a trovarmi e resterete soddisfatti.
DANELON.

ISTITUTO SCIENTIFICO-MUSICALE
Superiore ed Elementare
PER VIOLINO, PIANOFORTE E CONTRAPPUNTO
Autorizzato dall' Eccelso I. R. Ministero.
ANNO II.
Il sottoscritto ha l'onore d'annunciare a questo Spettabile Pubblico la riapertura dell'anno scolastico che avrà luogo il giorno 18 Settembre corr. Il metodo d'istruzione è basato sui sistemi dei *più celebri Conservatori d'Europa.* I corsi sono divisi in tre lezioni settimanali nelle ore pomeridiane. Corso Elementare di Violino o Pianoforte fior. 4. I. Corso fior. 5. II. e III. fior. 6. Armonia I. Corso fior. 4. II. fior. 5. Contrappunto fior. 6.
SEZIONI MASCHILI E FEMMINILI
Per iscrizioni ed ulteriori schiarimenti rivolgersi dal sottoscritto proprietario.
Prof. COST. Dr. VLACO
Barriera Vecchia N. 11, vicino al Teatro Armonia.

GRANDE ESPOSIZIONE
MOBILI
con prezzi fissi segnati su ciascun mobile presso il
NEGOZIO MOBILI FANO & TERNI VIA BECCHERIE N. 8
— rimpetto il Negozio Bilanca —
Grande arrivo Sedie di Vienna in canna d'India a f. 2.50 l'una.
Letti di ferro pieghevoli a f. 7.

Colletti da uomo ultima novità da soldi **10** a soldi **30.**
Detti per fanciulli da soldi **10** in poi.
Polsi da uomo da soldi **15, 20, 25, 30, 35** e **40** al paio.
Detti per fanciulli da soldi **10** in poi.
Jabots da soldi **15, 20, 25, 30** a f. **1.**
Camicie crettone a f. **1.30,** dette con 2 colletti a f. **1.80,** dette percal a f. **1,** dette Oxford fino a f. **1.30,** dette spinate a soldi **80,** dette bianche di Shirting a soldi **80** e f. **1,** dette di Madapolam con petto di tela a f. **1.50,** dette bianche di tela f. **2,** detta di tela per notte f. **1.**
NEGOZIO MANIFATTURE
GIORGIO JESS
Corso N. 31.

Il Negozio di Leonardo Travani
di paste e conserva pomodoro
Dalla Via Ponterosso accanto al Negozio Schollian, col 24 Agosto fu traslocato in accanto la Drogheria Huber
P.S. La pasta all'uovo per comodità dei P. T. signori avventori vien venduta in Piazza del Ponte rosso nel Negozio commestibili del signor Mulei.

RESTAURANT
VILLA MURAT
OGGI
GRANDE MATTINATA
sostenuta dall'Orchestra Belloni
Ingresso libero.

Stab. austr. di Credito per comm. e industria.
Versamenti in contanti
Banconote 3% annuo int. verso preavv. di 4 giorni
$3\frac{1}{4}$% „ „ „ „ „ 8 „
$3\frac{1}{2}$% „ „ „ „ „ 30 „
Napoleoni $2\frac{1}{2}$% annuo int. verso preav. di 30 giorni
$2\frac{3}{4}$% „ „ „ „ 3 mesi
3% „ „ „ „ 6 „
Bancogiro Banconote $2\frac{1}{2}$% sopra qualunque somma.
Napoleoni: senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Lubiana, Herrmannstadt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. $\frac{1}{8}$% provvigione.
Incassi Coupons $\frac{1}{8}$% provvigione.
Anticipazioni
sopra Warrants 5% interesse annuo franco di provvigione.
„ Valori, 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra $\frac{1}{8}$% provvigione per 3 mesi.
Trieste, 17 Maggio 1882.

Il Giardino d' Infanzia Privato sito in via S. Caterina N. 2 si è traslocato in **via Nuova N. 20 I. p.**

GRANDIOSO ARRIVO
Grandioso Assortimento Vetrami d'ogni specie a soldi 24
OLEOGRAFIE **a soldi** 24
OGGETTI da CUCINA a soldi 24
ogni pezzo indistintamente
EMPORIO VIA CAVANA N. 8

(78) Il Mercato delle Infamie.

Ed ora? Ora la poveretta soffriva, soffriva acerbamente e di fisico e di morale. Ora sì che aveva un grande ed ardentissimo desiderio: poter escire di là, ritornare nel suo lettuccio, nella sua stanza, nella sua villa. Oppure, se Dio l' aveva destinata a morire, rivedere almeno una volta il suo babbo, poterlo confortare, renderlo rassegnato. Poichè ella immaginava quanto egli doveva soffrire, allontanatò in un modo così barbaro da lei, dal suo unico affetto. Oh poterlo rivedere!

Ed intanto la poveretta era consumata da una febbre violentissima. Un sopore letargico le procacciava un breve riposo; ma i moti del suo corpo convulso, l' agitarsi delle labbra, i gemiti che le sfuggivano nel sonno, tutto indicava che quel riposo era tutt' altro che salutare.

L' assassino, ritto in piedi, la contemplava con truce sguardo.

Quello sguardo emanava odio e rabbia intensi.

Egli odiava quella innocente, perchè era figlia di colui che lo aveva fatto tanto soffrire, che aveva ucciso i suoi sei compagni, che aveva loro per tanto tempo negato l'aria e la luce; era rabbiosamente disperato perchè non avrebbe voluto che quella creaturina morisse così presto, in questo modo egli non poteva compiere per intero la sua vendetta.

— Essa muore — mormorò — e la mia vendetta mi sfugge. Io non credevo che questa bambina fosse così fragile, da rompersi al primo tocco. E se essa muore, io sono un uomo perduto.

Le meditazioni dello sgherro furono interrotte. La porta si aprì con impeto ed alcune guardie rapide come il lampo, prima che il camorrista avesse potuto mettersi in difesa, lo avevano già legato ed ammanettato.

Gilberti entrò di furia.

— Emma!... Emma!... dove sei? — gridò una voce che echeggiò nel silenzio della notte.

La fanciulla, alla voce ben nota, aprì gli occhi.

— Son qui, padre mio! — rispose con voce morente — vieni quà.... vieni quà....

Il dottore s' inginocchiò accanto al letto della sua diletta nipotina: copriva di baci la sua mano che penzolava fuori del giaciglio.

— Come stai, amor mio? come stai, figlia mia? — interrogava con ansia.

— Male... male.,. sento proprio che sto per morire... — balbettò la bambina.

Gilberti diè un urlo, e accostando il lume esaminò la morente.

Era vero. I brividi della morte già cominciavano. Il medico, avvezzo a vedere l'ultimo istante della vita, non poteva ingannarsi. Si gettò in ginocchio.

— Emma! — gridò — Emma! Ah, non me lo dire, tu guarirai! Noi partiremo da Napoli, torneremo nell'India. Oh, tu guarirai...

— È inutile babbo — disse la voce sempre più fievole della fanciulla, tanto e tanto stavo sempre male... ti davo impiccio... Addio... babbo... benedetto... tanto buono...

Le ultime parole furono impercettibili.

Il medico, ansante, convulso, era curvo sul viso della bambina, aspirando per così dire, tutte le sue parole. Un soffio lieve lieve gli carezzò il viso; era la vita della povera Emma che si mescolava in quel soffio.

Gilberti si alzò. Al vedere il suo viso pallido, scomposto, spaventevole, Maglie fece un passo innanzi. In quel momento non pensava più al gran delinquente che aveva dinanzi, non vedeva altro che un dolore immenso, un dolore tanto più orribile, perchè era muto.

Il medico baciò ancora una volta la fredda mano della morta; poi volse in giro gli occhi smarriti. In quel punto vide Tommaso che, circondato dalle guardie, tremava verga a verga.

Gilberti diede un ruggito come di tigre e fece un moto per islanciarsi.

Ma d'improvviso portò la mano al cuore, gli sfuggì un gemito, e rovinò sul pavimento come una massa.

Il procuratore del re accorse.

— Maglie... perdona... — potè ancora pronunciare il conte.

— Sì, ti perdono! — esclamò il magistrato commosso. — Muori in pace ti perdono!...

Gli occhi del caduto ebbero una suprema espressione di riconoscenza. Egli fece uno sforzo per parlare; ma le labbra gli si tinsero di schiuma sanguigna, e ricadde. Era morto.

— Ha molto peccato, ma ha molto sofferto — mormorò il magistrato — Dio, di certo gli avrà perdonato!

Epilogo.

Un mese dopo questi fatti, Napoli era contristata dalla notizia di un suicidio inesplicabile. Il contino di Valdivio, bello, giovane, ricchissimo, si era fatto saltar le cervella.

Molto si investigò sulle cause di questa morte; ma nessuno scoprì la verità, perchè il solo che potesse dirla, il procuratore del re cav. Maglie restò muto come una tomba.

La signora Spadetta, divenuta finalmente moglie dell' amico vero della sventura, del controllore generale, non udì l' eco di questi orrori. Ella vive tranquillamente, ritirata in una casa deliziosa a Sorrento. Suo figlio le dà le più grandi dolcezze e promette di essere onesto come suo padre, ma meno imprudente di lui.

Il processo per avvelenamento non è stato più fatto. Il suicidio di Valdivio, la fine del principe di S. Lorenzo, morto d'apoplessia alla notizia d'una grossa perdita alla Borsa, toglievano di mezzo i principali colpevoli; degli altri non valeva la pena di occuparsi.

Tommaso, fuggito in Inghilterra, vi commise un furto; fu preso e impiccato. Non ci voleva molto a comprendere che doveva finire così.

FINE.